

## La fecondazione

# Eterologa a pagamento bufera in Regione “Così si negano i diritti”

Via agli interventi dopo l'ok della giunta Maroni  
Lega e Ncd: difendiamo i valori, i figli sono un dono

### IPARTITI

Dal Pd a M5S fronte unico contro le restrizioni introdotte dal Pirellone

LA GIUNTA di Roberto Maroni dà il via libera formale al modello lombardo sulla fecondazione eterologa, con interventi totalmente a pagamento anche negli ospedali pubblici. «Sarà a carico degli assistiti, anche se le tariffe saranno stabilite con una delibera successiva», ha confermato il vice governatore e assessore regionale alla Salute Mario Mantovani, lasciato solo ieri da Maroni a illustrare il provvedimento durante il dopo-giunta. Il governatore è stato trattenuto a Roma da impegni istituzionali, aveva presieduto la seduta in videoconferenza.

La Regione ha dovuto cancellare all'ultimo momento solo il divieto d'accesso alla cosiddetta doppia eterologa, per quelle coppie dove entrambi i partner sono sterili, per non violare la recente sentenza della Corte Costituzionale. A confermare che la fecondazione eterologa non sarà nei Lea, i livelli essenziali di assistenza coperti dai ticket sanitari, è stato via Twitter lo stesso Maroni che ha parlato di una delibera «rigorosa, per evitare abusi e aperta solo alle coppie sterili». Precisando che la fecondazione eterologa «non sarà nei Lea senza una legge nazionale».

Non ci sta l'opposizione di centrosinistra. La vice presidente del Consiglio regionale Sara Valmaggli del Pd definisce la decisione «un diritto immolato sull'altare dell'integralismo ciellino». Durissima anche Lucia Castellano del Patto civico Ambrosoli: «È davvero paradossale come, anche

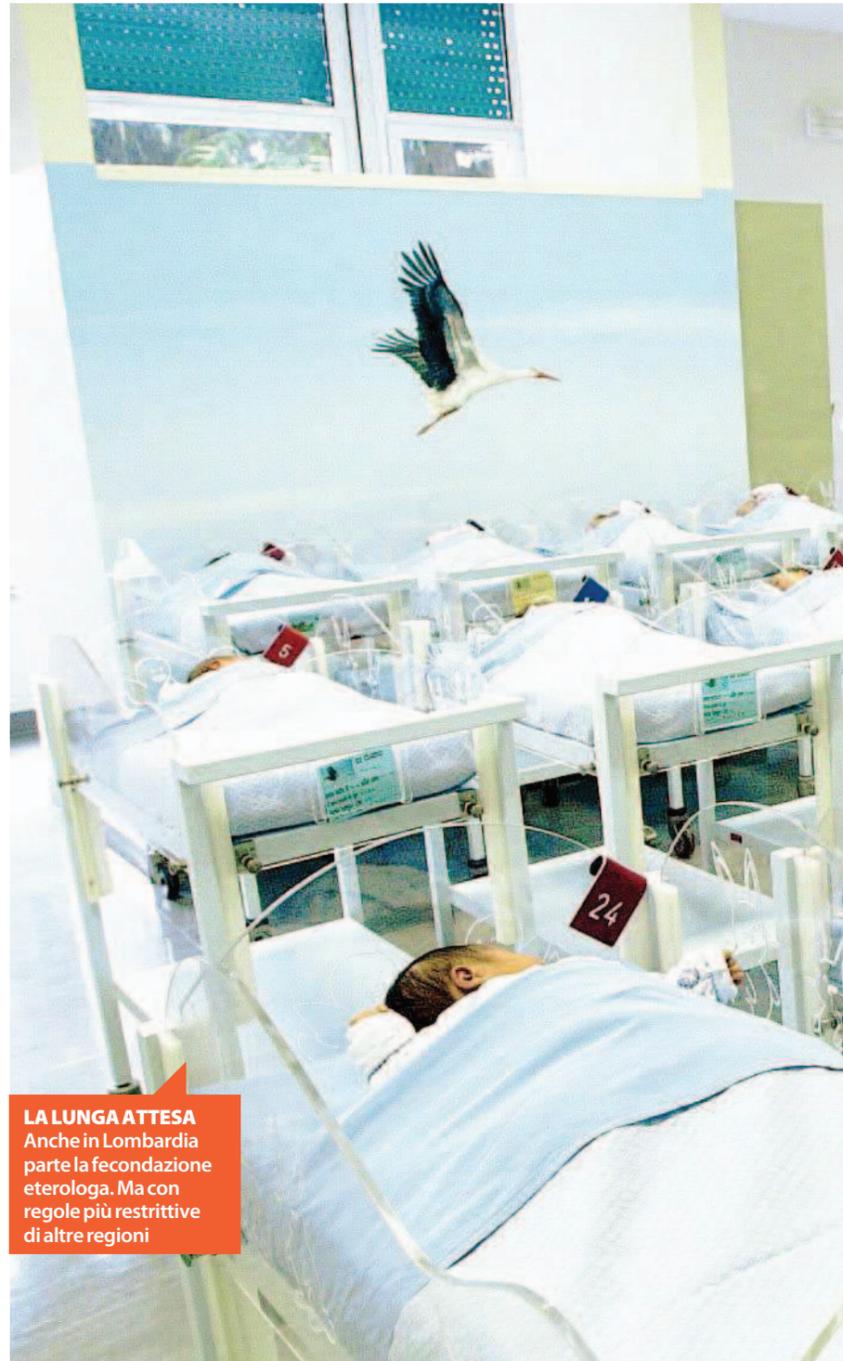
nell'adequarsi a un dettato della Costituzione, la Regione trovi comunque il modo di rendere problematico l'esercizio di un diritto». Per Paola Macchi del Movimento Cinque Stelle «ha vinto il fondamentalismo ciellino». Mentre Chiara Cremonesi di Sel denuncia: «Con questa delibera la Lombardia vince la maglia nera dei diritti».

I partiti della maggioranza di centrodestra, al contrario, descrivono come «linee equilibrate» i paletti inseriti nella delibera approvata dalla giunta regionale. Il ciellino Stefano Carugo, che si è battuto nei giorni scorsi contro il modello della Toscana, canta vittoria: «Un plauso al presidente Maroni e all'assessore Mantovani. Questa è la maggioranza che ci piace, una maggioranza che sa difendere

quei principi e quei valori per i quali i nostri elettori ci hanno votato». Anche il capogruppo della Lega Massimiliano Romeo ringrazia sia il governatore che il suo vice, «per aver deciso di non incentivare l'utilizzo della fecondazione eterologa: i figli non sono un diritto, ma un dono». Soddisfatto anche Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia, perché «la delibera è equilibrata e giusta. La dimostrazione che la Regione non voleva ostacolare ciecamente la eterologa, ma solo normarla con attenzione».

(a. m.)

LA GIORNATA



**LA LUNGA ATTESA**  
Anche in Lombardia parte la fecondazione eterologa. Ma con regole più restrittive di altre regioni

# “Il modello Lombardia sarà travolto”

### IL DOSSIER

ALESSANDRA CORICA

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO



Maurizio Bini del Niguarda

LA LINEA della giunta è chiara: con il documento si prende atto delle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni. Ma si sceglie di non recepirle — sebbene tra i firmatari del patto ci sia stato anche l'assessore alla Salute Mario Mantovani — e, anzi, di inasprire il più possibile. Come? Ponendo i trattamenti fuori dai Lea, i Livelli essenziali di assistenza, e rendendoli del tutto a carico della coppia, con cifre fino a 3mila euro. «Una linea dura che però apre al Far West — attacca Maurizio Bini, che dirige il centro fertilità del Niguarda —. Non includere l'eterologa tra i Lea fa sì che la Regione non possa usare i ticket come strumento di controllo nelle strutture. Soprattutto nel caso dei privati, si rischia il liberi tutti sia per le tariffe sia per le regole: se in una casa di cura un'eterologa costa 5mila e non 3mila euro, come si fa ad avere la certezza che quei 2mila in più non siano usati per pagare il donatore?».

La delibera del Pirellone stabilisce che potranno accedere ai trattamenti solo le coppie eterosessuali, in cui la donna ha meno di 43 anni, e dal punto di vista clinico viene certificata una «sterilità irreversibile». Tradotto, vengono esclusi tutti coloro che non sono sterili, ma avrebbero bisogno dell'eterologa poiché portatori di malattie genetiche ereditarie. Un altro inasprimento rispetto alle linee approvate dalla conferenza delle Regioni. E un'altra contraddizione, visto che la coppia portatrice di malattie ereditarie non potrà fare l'eterologa, ma l'omologa sì, ricorrendo poi alla diagnosi preimpianto sugli embrioni



Irene Cettin del Sacco

fecondati.

Di qui, l'apertura della strada ai ricorsi: «Siamo pronti a ritornare in tribunale», annunciano Filomena Gallo e Marco Cappato, dell'associazione Luca Coscioni. Del resto, gli appigli sono diversi. A partire dal caso delle coppie con malattie ereditarie, «su cui c'è già una sentenza della Corte Europea, e su cui si attende l'esito di un ricorso alla Corte costituzionale», ricorda la costituzionalista Marilisa D'Amico. C'è poi la questione economica, su cui la Consulta già si è espressa. Visto che, nel rendere legittima l'eterologa, ha sottolineato che non si può discriminare tra le coppie che possono fare l'omologa in Italia pagando il ticket, quelle che possono affrontare i costi per andare all'estero e fare l'eterologa, e quelle che sono meno abienti e quindi non

### GLI OSPEDALI

Rivolta dei medici e ricorsi in arrivo contro le norme diverse dal resto d'Italia Bini, Niguarda: «È una linea dura che apre al Far west»

possono pagare i trattamenti. «In Lombardia l'omologa si pratica con il pagamento del ticket — ragiona il primario della Mangiagalli Alessandra Kustermann, che pur riconoscendo alla giunta il merito di aver recepito le linee guida, critica molto l'inasprimento delle regole —. Nella sentenza eterologa

ed omologa vengono equiparate: le coppie sterili ai due trattamenti in modo simile. Altrimenti si lede la loro libertà fondamentale di formare una famiglia con figli».

A suscitare perplessità, anche la decisione di non prevedere rimborsi per quelle coppie che decidono di fare i trattamenti nelle regioni in cui, al contrario della Lombardia, per l'eterologa si paga solo il ticket. «Spesso l'eterologa è necessaria perché l'uomo o la donna hanno una storia complessa, con alle spalle tumori o chemioterapie che determinano sterilità — osserva Irene Cettin, primaria di ginecologia del Sacco —. Mi sembra assurdo che in questi casi, in cui la sterilità subentra in seguito a terapie a carico del Servizio sanitario, non siano previsti rimborsi. Queste coppie secondo me possono fare ricorso».

### LE REGOLE

# 1

#### LE COPPIE

Potranno accedere alla fecondazione eterologa le coppie eterosessuali in cui la donna abbia meno di 43 anni. Uno dei due o entrambi i partner dovranno presentare una sterilità o un'infertilità di tipo irreversibile, certificata da un medico

# 2

#### IDONATORI

Saranno volontari e non potranno essere pagati. Ammessi uomini tra 18 e 40 anni e donne tra 20 e 35. Le terapie ormonali e l'intervento per raccogliere gli ovociti saranno a carico dei centri medici. Ammessi i gameti dall'estero solo se gratuiti

# 3

#### ICOSTI

L'eterologa non sarà tra i Livelli essenziali di assistenza, e totalmente a carico delle coppie: potrà costare fino a 3mila euro. In Toscana è stato previsto un ticket di 500 euro, in Emilia la gratuità. Il Pirellone dovrebbe fissare delle tariffe di riferimento

# 4

#### ICENTRI

Sono 60 le strutture autorizzate in Lombardia, di cui 20 pubbliche, 9 private convenzionate e 31 non convenzionate. Potranno partire subito i centri che secondo l'Istituto superiore di sanità sono di secondo e terzo livello, e possono praticare l'anestesia



IL RETROSCENA/LA VITTORIA DEL NUOVO CENTRODESTRA

# La golden share di Cl e l'asse con Maroni

## “Ora Bobo è con noi”

 <SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO  
**ANDREA MONTANARI**

**LA GIUNTA**  
 Il presidente Roberto Maroni sceglie la linea contro l'eterologa Sotto, l'assessore alla Sanità Mario Mantovani annuncia le regole

**IL MESSAGGIO**  
 Il governatore sceglie il low profile: alla conferenza stampa non si fa vedere

ALLORA Formigoni sceglie una gigantografia con la sua immagine costruita da centinaia di piccole foto e lo slogan scritto a lettere cubitali: «Roberto, uno di noi». Un bel paradosso oggi per Maroni, che aveva fatto della discontinuità dal suo predecessore un cavallo di battaglia della sua campagna elettorale e dei primi mesi del suo governo.

Lo stesso paradosso che è andato in scena negli ultimi giorni. Prima che la giunta regionale approvasse la delibera sul modello lombardo sulla fecondazione eterologa e dopo che la Lombardia aveva votato a favore delle linee guida che erano uscite dalla Conferenza delle Regioni. Ore frenetiche in cui a Palazzo Lombardia Maroni, la Lega e il Ncd hanno fatto di tutto per mettere all'angolo la componente laica di Forza Italia e disinnescare il pericolo che la Lombardia diventasse «il gametificio d'Italia», per usare l'espressione usata dal consigliere regionale ciellino Stefano Carugo. «Non possiamo vietare la fecondazione eterologa dopo la pronuncia della Corte Costituzionale — avrebbe detto ai suoi Maroni — ma dobbiamo fare di tutto per non incoraggiar-

mamente è riuscito a convincere il governatore a tornare sui suoi passi su alcune scelte importanti. Minacciando di far mancare il numero legale in aula. Bloccando per mesi alcune riforme ritenute indigeste. Insiadando perfino la poltrona dell'assessore regionale alla Salute Mario Mantovani di Forza Italia quando era caduto in disgrazia presso i suoi e sembrava non godere più nemmeno della fiducia di Maroni. Alzando la voce sul principio della libertà di scelta, pilastro della riforma della sanità di Roberto Formigoni che Maroni inizialmente aveva annunciato di voler superare. Per non parlare dell'idea di un super assessore al Welfare nato dalla fusione tra la Sanità e la Famiglia che Maroni è stato costretto a cancellare dal Libro bianco. Per finire con la disputa sul futuro dei fondi Nasko e Cresko, anch'essi di formigoniana memoria, che l'assessore regionale alla Famiglia maroniana Maria Cristina Cantù voleva mandare in soffitta. Inserendo il criterio del tetto della residenza in Lombardia per almeno cinque anni.

Episodi che dimostrano quanto il governatore negli ultimi tempi sia stato costretto ad invertire la rotta. Dall'iniziale apertura all'opposizione di centrosinistra di Umberto Ambro-

# dalle carte bollate”


**IL NIGUARDA**  
 È uno degli ospedali pubblici milanesi all'avanguardia nella procreazione assistita. Come altri centri registra un boom di richieste per l'eterologa: tutte devono restare in attesa

**LA MANGIAGALLI**  
 La clinica ha già sollevato il problema della mancanza di donatori. Alessandra Kustermann, primario, è contraria alla scelta di far pagare le coppie lombarde: serve un ticket come per l'omologa

**IL SACCO**  
 Tra i medici c'è chi segnala come sia difficile negare la fecondazione eterologa pagata dal Servizio sanitario alle coppie dove la sterilità è effetto di terapie per gravi malattie

Caduto, invece, il no all'eterologa «doppia» (con seme e ovociti di donatori): se all'inizio l'orientamento del Pirellone era quello di vietarla, già ieri ha dovuto fare dietrofront. E inserire un correttivo nella delibera già approvata, visto che la Consulta ha affermato la legittimità dell'eterologa doppia. Sparito anche il no ai gameti «stranieri»: viene mantenuto, come nel resto d'Italia, il divieto di acquistarli e importarli. Ma si dà via libera al cosiddetto «approvvigionamento», con i gameti in arrivo da altri Paesi a titolo gratuito. «Tutto questo è però inutile senza la creazione di una banca dei gameti centralizzata a livello regionale — rimarca Bini — Senza, i controlli necessari non potranno essere fatti, e non si potrà garantire la stessa qualità in tutte le strutture».

Le regole approvate ieri varranno per tutti i 60 centri lombardi (20 pubblici, 9 convenzionati, 31 non convenzionati): potranno però partire solo quelli di secondo e terzo livello (che al momento sono 25). Non verranno accreditate nuove strutture. «Con queste regole si rende impossibile praticare l'eterologa in Lombardia, e si annulla la sentenza della Consulta — tuona il ginecologo Severino Antinori, che ha dichiarato di aver già fatto tre fecondazioni eterologhe nella sua clinica milanese Matris — . Ci rivolgeremo ai magistrati». Molto cauto, invece, Paolo Levi Setti, direttore del Fertility Center dell'Humanitas: «Nella sentenza si sottolinea che non può esserci un'esclusione dall'eterologa sulla base del reddito. Non viene però spiegato in che modo, per quanti tentativi e per quali coppie il sostegno economico del pubblico debba essere garantito. La Regione ha preso una decisione molto forte, ma è comunque transitoria, visto quando arriverà una norma nazionale questa sarà valida per tutti».


**L'ALLEANZA**  
 Dalla partita interna alla maggioranza esce sconfitta l'ala liberal di Forza Italia

la. E soprattutto non dobbiamo spenderci un soldo». Parole condivise da Lega e FdI, ma soprattutto dal Nuovo centrodestra. «Se facciamo pagare tutti rischieremo di far scappare le copie nelle altre regioni», avrebbe provato a spiegare Forza Italia nel corso dell'ultimo vertice di maggioranza. Ottenendo dagli altri un secco «se anche fosse meglio così. Fare figli non è un diritto, ma è un dono». Un no che ha chiuso ogni spazio alla trattativa.

Ecco perché quel «ora possiamo tornare a considerare Bobo uno di noi» descrive i sentimenti e gli umori della componente vicina a Cl ben rappresentata nel gruppo del Nuovo centrodestra in Consiglio regionale, che ul-

solì, al ritorno di fiamma per l'Ncd. Il partito con il quale Maroni non nasconde di sperare di allargare il fronte dei moderati e gettare le basi di una nuova coalizione di centrodestra. Del resto, non molto tempo fa un altro autorevole esponente ciellino che fa parte della giunta regionale raccontava: «La migliore virtù del nostro presidente è quella di rendersi conto di quando sta per sbattere la testa contro il muro e di fermarsi». In questo caso, però, è toccato proprio all'assessore Mantovani illustrare la delibera nel corso del dopo giunta. Maroni, infatti, era a Roma e ha seguito i lavori della giunta in videoconferenza.